

ticipate in questo episodio.

È importante quello che Gesù dice riguardo alla morte. Gesù, parlando della propria morte, usa il paragone di un chicco che si trasforma in una spiga. Cosa significa questo? Perché riguarda non soltanto la morte di Gesù, ma anche la nostra morte, quella dei nostri cari: in ogni individuo c'è una ricchezza di vita, ci sono delle potenzialità, delle energie, che nel breve arco della esistenza non riescono a emergere. Ebbene, il momento della morte non è un momento di distruzione, ma c'è questa esplosione di vita.

Il chicco di grano si sviluppa, si trasforma, e diventa una spiga. Quindi la morte non distrugge l'individuo ma lo potenzia. La morte è quel momento straordinario che consente all'uomo di liberare tutte le energie, tutte le potenzialità che aveva in una trasformazione senza fine.

Quindi Gesù sta annunciando che la sua morte non sarà una fine ma sarà un inizio. C'è in ogni individuo una energia vitale che attende di manifestarsi in maniera nuova e soltanto il momento della morte lo consentirà. E Gesù continua dicendo che **"Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna"**.

Chi vive per sé non si realizza. La realizzazione dell'uomo non dipende dall'esaudire le proprie necessità, i propri bisogni, ma al contrario, dall'interesse verso i bisogni e la necessità degli altri. Quindi chi vive per sé, avvisa Gesù, è destinato a perdersi. È il chicco di grano che rimane solo, che non dà frutto, mentre chi vive per gli altri – odiare la propria vita significa preferire l'interesse degli altri ai propri – la conserverà per la vita eterna.

Gesù fa una proposta straordinaria: quelli che vivono per sé distruggono la propria esistenza, chi orienta la propria vita verso gli altri, questi la realizza pienamente. E poi Gesù avverte che **"Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore"**. Se uno lo vuole servire deve stare lì dove lui sta, cioè il momento della croce. Seguire Gesù, servire Gesù significa andare incontro al disonore, ma nel disonore della croce ci sarà l'onore del Padre. Dice, infatti, **"il Padre lo onorerà"**. Certo Gesù sta accennando alla croce e si turba e cita un salmo, il sesto, dove il salmista diceva l'anima mia è turbata, salvami o Signore. Ebbene Gesù cita il salmo, dice anche lui **"l'anima mia è turbata"**. Il solo accenno della croce, del supplizio riservato ai maledetti da Dio turba Gesù, ma, dice Gesù, **"che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora?"** No, Gesù non chiede al Padre di salvarlo. Lui conferma la fedeltà al suo messaggio, Gesù accetta di andare incontro a sofferenze inaudite pur di essere fedele a questo messaggio d'amore.

Anzi gli dice: **"Padre, glorifica il tuo nome"**. 'Glorifica il tuo nome' significa 'manifesta te stesso'.

**"Venne allora una voce dal cielo"**, il cielo indica la dimora divina, quindi è Dio stesso che parla.

**"L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!"**. Il Padre ha glorificato il Figlio nel battesimo quando gli ha comunicato tutto il suo Spirito, dando a vedere una piena identificazione tra Padre e Figlio. Il Padre e il Figlio sono una stessa realtà e dice **"Lo glorificherò ancora"**. Quando? Sulla croce. Quando Gesù morendo comunicherà lo Spirito a quanti vorranno accoglierlo.

.....

### la Preghiera di ROBERTO LAURITA

**È la storia del chicco di grano che deve morire nel grembo della terra se vuole portare frutto.**

**È la tua storia, Gesù, della tua vita regalata interamente all'umanità, messa nelle mani degli uomini, del tuo amore che non mette confini perché accoglie anche la sofferenza, l'ingiustizia e addirittura la morte.**

**Ed è quanto accade ad ogni nostra esistenza: solo se accetta di donarsi, di spezzarsi, di offrirsi, di marcire, conosce una pienezza e una fecondità impreviste ed inaudite.**

**Non è difficile da capire questa verità: è duro viverla, fino in fondo.**

**In un'epoca in cui la parola d'ordine è l'autoaffermazione, in cui si colloca sempre al primo posto la riuscita, il vantaggio personale, i propri diritti inalienabili, non è facile essere disposti a sacrificarsi, a rinunciare alle proprie legittime aspirazioni, ai propri progetti ben costruiti per mettere a servizio degli altri non solo il proprio tempo, le proprie doti, ma addirittura se stessi.**

**Eppure questa è la strada che tu hai tracciato e percorso, strada di morte e di risurrezione.**

### Preghiera iniziale

**Ascolta, o Padre, la nostra supplica: ti imploriamo di inviare il tuo Spirito con abbondanza, perché sappiamo ascoltare la tua voce che proclama la gloria del tuo Figlio che si offre per la nostra salvezza. Fa che da questo ascolto attento e impegnato sappiamo far germogliare in noi una nuova speranza per seguire il nostro Maestro e Redentore con totale disponibilità, anche nei momenti difficili ed oscuri. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.**

**gna, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.**

**27Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! 28Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».**

**29La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato».**

**30Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. 31Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. 32E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». 33Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.**

Monastero domenicano Matris Ecclesiae  
**Collocazione del brano**

Il brano di questa domenica è tratto dal cap. 12 di Giovanni. I capitoli 11 e 12 costituiscono come un intervallo tra la prima parte del testo giovanneo, il libro dei segni (1-10), e la seconda, il libro della gloria (13-21). Mentre il cap. 11 narra la resurrezione di Lazzaro, il cap. 12 riporta diverso materiale, comune anche ai sinottici, riprendendo inoltre alcuni temi già affrontati da Giovanni.

Dopo l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme (12,12-19) il desiderio di alcuni greci di vedere Gesù offre l'annuncio dell'ora della passione, morte feconda per Gesù e per chi vuole servirlo.

Tra la folla dei pellegrini giunti a Gerusalemme per la Pasqua e che avevano accolto trionfalmente Gesù, c'erano pure dei proseliti (quelli che Atti 10,2 e 13,16 chiama timorati di Dio), essi pur non facendo parte del popolo d'Israele, non erano circuncisi, tuttavia onoravano Dio secon-

### V<sup>a</sup> Domenica di Quaresima b

**Dal Vangelo secondo Gv 12,20-33**

**20Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. 21Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». 22Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.**

**23Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. 24In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. 25Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. 26Se uno mi vuole servire, mi se-**

**gua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.**

**27Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! 28Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».**

**29La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato».**

**30Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. 31Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. 32E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». 33Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.**

do la religione ebraica. La presenza di questi greci indica che la salvezza universale sta per giungere. Essi desiderano vedere Gesù. Questo verbo sembra aprire a una disponibilità a credere in lui. Si rivolgono ad un discepolo dal nome greco, che probabilmente parlava la loro lingua, essendo di Betsàida, una città di frontiera dove si doveva parlare greco.

Filippo avvicina Andrea, l'altro discepolo dal nome greco, con cui spesso viene ricordato. Questi due portano i greci a Gesù. La richiesta riflette il movimento verso Cristo in cui consiste la fede. Di questo incontro però non si dice niente altro. Essi crederanno soltanto dopo la Pasqua.

La risposta di Gesù sembra assolutamente fuori posto, ma in realtà ciò che Gesù dice a riguardo della propria morte imminente e il frutto che essa porterà, sta alla radice della possibilità per tutti i popoli di godere della salvezza e di venire alla fede, e dunque di vedere Gesù. È arrivata la sua ora dice Gesù, quell'ora che il testo giovanneo aveva già citato come non ancora giunta (ad esempio a

Cana 2,4). Egli sa bene che la sua morte è imminente, ma sa anche che essa coincide con la sua glorificazione. Questo versetto è come il titolo dell'intero brano e indica il suo contenuto: Gesù, il Figlio dell'uomo, parla del mistero di quest'ora: la sua glorificazione attraverso la morte.

### Lectio

**20***Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci.*  
**21***Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».*

**22***Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.*  
**23***Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato».*

**24***In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.*

Introdotta dalla formula solenne amen, amen, vi dico, l'immagine del granello che deve morire per dare frutto sottolinea la fecondità e la necessità della sua morte. Il riferimento al grano richiama anche alcuni passi del discorso sul pane di vita del cap. 6 e altri testi, come quello della vite e i tralci del cap. 15.

Qui si approfondisce ulteriormente il concetto. La *psychè*, la vita di questo mondo, è opposta alla *zoè aiònios*, la vita eterna. La contrapposizione è rafforzata dai verbi antitetici amare/odiare (da intendere secondo l'uso semita) e perdere/custodire (o conservare). Ricordiamo inoltre che la vita eterna per Giovanni è la comunione con Dio.

Come Gesù, così i suoi discepoli: il testo afferma che anche loro dovranno seguire la via della croce come il loro maestro. La sequela di Gesù implica la rinuncia anche alla vita terrena, per condividere fino in fondo la sua sorte. Saranno poi i discorsi di addio (capitoli 13-17) ad approfondire il tema del servizio e della sequela di Gesù.

Chi segue Gesù sarà dove egli è. Ciò può significare che anche il discepolo sarà presso il Padre, come Gesù. E là presso il Padre riceverà onore.

**25***Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.*

**26***Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove*

*sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.*

**27***Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora!*

Il verbo che esprime il turbamento ci richiama il momento di spavento e di tristezza vissuto da Gesù al momento del Getsemani. Nei Sinottici al Getsemani Gesù chiedeva che il calice passasse. Sembrerebbe che anche qui Gesù chieda al Padre che lo risparmi dalla sofferenza. Più profondamente invece, partendo dal verbo *sozo* (salvare) egli chiede di essere guarito, di avere la vita in pienezza. Quindi questa domanda di Gesù può essere letta come "Aiutami a sostenere la lotta fino in fondo e a uscirne sano e salvo". La frase esclamativa che segue esprime la certezza di voler sostenere questa lotta, perché è proprio il motivo per cui è venuto nel mondo.

**28***Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».*

La conclusione dell'agonia nel Getsemani era "Non ciò che io voglio, ma ciò che Tu vuoi", l'accettazione della volontà del Padre. Qui c'è qualcosa di più: l'apertura alla glorificazione di Dio. E' una delle richieste del Padre nostro: sia glorificato il tuo nome, fai conoscere al mondo la Tua gloria. La risposta non si fa attendere. Il Padre ha glorificato il suo Nome e lo glorificherà ancora. Però il complementato oggetto può essere anche Gesù: io ti ho glorificato e ti glorificherò ancora. La glorificazione di Dio è la manifestazione del suo amore per il mondo e coincide con l'opera del Figlio che raduna i credenti e li fa entrare nella comunione con il Padre. La voce dal cielo ricorda l'episodio della Trasfigurazione.

**29***La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono.*

**Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato».**

**30***Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi».*

La folla presente dà due interpretazioni alla voce. Ciò conferma l'oggettività della risposta dal cielo, ma anche l'impotenza dei testimoni a coglierne il senso. Due gradi di incomprendimento.

1. L'interpretazione naturale riduce la voce a un tuono: la folla mostra così la propria inettitudine a scoprire ciò che viene da Dio.

2. Un'interpretazione di ordine religioso, per-

ché l'angelo è un messaggero di Dio, ma anche qui la folla non percepisce che proprio ad essa si rivolge il segno del Padre che garantisce la glorificazione del suo Figlio.

Gesù afferma che la voce non è per lui ma per i presenti. La voce invita la folla a credere. Il per voi è poi rivolto ai lettori, che possono intendere la parola riferita dall'evangelista e contemplare la rivelazione contenuta in questo passo. L'uomo vede la croce, Dio dice la gloria e soprattutto glorifica il suo nome attraverso l'Orà del Figlio.

**31***Orà è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.*

Siamo dunque al momento decisivo: l'ora è giunta, il maligno sarà sconfitto. Proprio il momento di massima sofferenza di Cristo sarà il momento della vittoria. La croce in Giovanni è la glorificazione, l'inizio della risalita di Cristo verso la gloria del Padre. Il giudizio di questo mondo riguarda il suo rifiuto della Luce, che può introdurre l'uomo nella comunione divina. Riguarda questo mondo che si è chiuso alla rivelazione portata da Gesù, o meglio il principe di questo mondo. Si tratta della vittoria di Cristo sull'Avversario di Dio tra gli uomini.

**32***E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me».*

Questo innalzamento riguarda la croce che sarà innalzata e al tempo stesso la glorificazione di Gesù. La croce è la risalita di Gesù verso il Padre, ma anche il mezzo che Gesù utilizza per attirare su di sé l'attenzione e portare con sé i credenti verso la comunione con il Padre stesso. Come il Servo sofferente di cui scrive Isaia, anche Gesù sarà innalzato e onorato grandemente (Is 52,13 e 53,12).

**33***Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.*

Il commento finale dell'evangelista conclude il discorso di Gesù sottolineando che Gesù sarebbe morto in croce e che questa morte sarebbe stata la glorificazione di Dio. La richiesta dei greci che volevano vedere Gesù è stata realizzata. Per vedere Gesù bisogna guardare al Crocifisso-Glorificato. Non si può comprendere il Gesù terreno se non lo si vede innalzato sulla croce e non ci si lascia attirare da Lui.

### Meditatio

-Vorrei anche io vedere Gesù? A chi mi sono rivolto per vederlo?

-Cosa significa per me essere il chicco che muore e porta molto frutto?

-Mi è mai sembrato che fosse arrivata la mia ora? Come l'ho vissuta?

-Cosa significa che la croce per Gesù è stata il momento della glorificazione?

-Mi sono sentito attratto dalla croce di Gesù?

### di p. Alberto Maggi

"Ecco, il mondo gli è andato dietro". Questo è stato lo sconcertante commento dei farisei vedendo che, nonostante tutte le loro trame, le folle seguono Gesù. E scrive l'evangelista, verificando questo mondo che gli va dietro, che "erano saliti per il culto" a Gerusalemme "alcuni greci".

Per greci si intende quelli che non appartengono a Israele, sono i proseliti della religione giudaica. Sono saliti per il culto a Gerusalemme anche essi, ma anziché andare al tempio, vengono attratti da Gesù.

Sono le pecore di altri ovili che Gesù viene anche a liberare. Questi vogliono vedere Gesù, però, sapendo la ritrosia dei giudei verso i non-ebrei, la loro diffidenza, non osano avvicinarsi a Gesù direttamente, allora cercano tra i discepoli uno che abbia un nome greco. Infatti vanno da Filippo che era di Betsàida di Galilea, posto di confine, quindi di mentalità più aperta.

Ma Filippo, che stranamente era stato baldanzoso quando s'era trattato di condurre Natanaele da Gesù dicendo "abbiamo trovato il Messia", questa volta è titubante e ha bisogno dell'appoggio dell'unico altro discepolo che ha un nome greco, Andrea. E insieme vanno da Gesù dicendogli che i greci lo vogliono vedere.

Ebbene la risposta di Gesù a questa loro richiesta non sembra logica perché Gesù risponde "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto". Apparentemente uno si chiede cosa c'entra questa risposta con la richiesta dei greci di vederlo. In realtà Gesù sta parlando della sua morte. Nella morte si manifesterà il Dio il cui amore è universale e l'amore è il linguaggio universale. Gesù non propone una dottrina riservata a un popolo, a una nazione, a una religione; Gesù non propone un linguaggio soltanto per iniziati, Gesù sulla croce rappresenterà il linguaggio universale: "Dio ama tutte le persone indipendentemente dalla loro condotta".

Questa è la risposta di Gesù al desiderio dei greci di vederlo. Lo "vedranno" (vedere significa conoscere) al momento della sua morte.

Lì capiranno che l'amore è universale. Quindi le difficoltà di Filippo e Andrea che riflettono le difficoltà della chiesa degli inizi di aprirsi ai pagani, vengono an-